



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità



**PARI OPPORTUNITÀ
E NON DISCRIMINAZIONE**
PON GOVERNANCE E ASSISTENZA TECNICA - FESR

**PON Governance
e Assistenza Tecnica
2007-2013**

**STUDIO "L'IMPREDITORIALITÀ FEMMINILE E GLI
STRUMENTI DI SUPPORTO ALLE DONNE PER LA CREAZIONE
DI IMPRESA" - SINTESI**

*A cura di SFC – SISTEMI FORMATIVI CONFINDUSTRIA S.c.p.A e
ECOTEAM s.r.l*



Dicembre 2010

INDICE

SEZIONE 1. BACKGROUND E MOTIVAZIONI ALLA BASE DELLA RICERCA	3
SEZIONE 2. PARTE GENERALE	5
2.1 IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	5
2.2 INQUADRAMENTO ED ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO.....	7
SEZIONE 3. L'ANALISI E LA SELEZIONE DELLE BUONE PRATICHE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE.....	13
SEZIONE 4. IL QUADRO PROGRAMMATICO 2007-2013 E LE INDICAZIONI STRATEGICHE PER GLI STAKEHOLDERS.....	20
SEZIONE 5. CONCLUSIONI	26
SEZIONE 6. I METODI E GLI STRUMENTI UTILIZZATI PER LA RICERCA	27

Sezione 1. BACKGROUND E MOTIVAZIONI ALLA BASE DELLA RICERCA

Lo *Studio sull'Imprenditorialità Femminile e sugli strumenti di supporto alla creazione di impresa*, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità e realizzato dal Raggruppamento Temporaneo di Imprese costituito tra SFC – Sistemi Formativi Confindustria s.c.p.A. e ECOTEAM s.r.l., prende le mosse dall'intenzione di rafforzare i livelli occupazionali e la competitività dei sistemi attraverso l'ampliamento del principio di pari opportunità e non discriminazione nei processi e negli strumenti di sviluppo del territorio.

L'articolazione dello Studio ha, pertanto, consentito di delineare lo stato dell'arte del sistema imprenditoriale femminile nelle Regioni Obiettivo Convergenza e tracciare un'analisi degli strumenti di supporto per lo sviluppo del comparto nelle Regioni dell'Obiettivo.

Lo studio ha evidenziato alcuni elementi apparentemente paradossali del contesto in cui si sviluppa l'imprenditoria femminile, infatti, di fronte a indicatori tra i più bassi d'Europa in relazione alla partecipazione al lavoro delle donne, ai tassi di attività femminile ed alla scarsa diffusione dei servizi di conciliazione lavoro-famiglia, si contrappone una interessante vivacità imprenditoriale tale da far registrare in tutte le Regioni una quota di imprese femminili superiore alla media nazionale. Anche in questi ultimi due anni di profonda crisi economica e produttiva, nel Sud l'imprenditoria femminile è cresciuta, mantenendo livelli superiori al 20% del totale delle imprese del territorio. Come è emerso nel corso della ricerca, in parte la buona performance relativa allo sviluppo dell'impresa femminile è sovrastimata dalla presenza del fenomeno della pratica delle donne "prestanome" di imprese, in particolare per quei settori produttivi destinatari di più consistenti incentivi e agevolazioni. Ciò tuttavia non riduce la dimensione positiva del fenomeno che suggerisce, quindi, l'opportunità di sostenere il rafforzamento dell'imprenditoria femminile come strategia pertinente per la crescita occupazionale (in particolare delle donne) e la promozione dello sviluppo locale.

Del resto, sono ormai numerosi gli studi che evidenziano come la sottoutilizzazione della "forza lavoro" femminile (lavoro dipendente e imprenditoriale) costituisce un costo elevato per il sistema produttivo che richiede un'adeguata attenzione. Si tratta di un tema che trova ormai ampio riscontro nella letteratura economica in cui si è andata affermando la cosiddetta *womenomics*. Nel corso degli ultimi anni da parte di ricercatori ed economisti sono stati analizzati gli effetti moltiplicatori sull'economia derivanti dall'aumento della partecipazione delle donne nel mercato del lavoro soprattutto per le donne imprenditrici, con risultati molto suggestivi. È stato calcolato, ad esempio, che equiparando il tasso di occupazione femminile a quello maschile e assumendo che il PIL aumenti in misura proporzionale all'occupazione il PIL italiano aumenterebbe del 21%¹. Altri hanno previsto che l'ingresso di 100mila donne nel mercato del lavoro italiano (poco più dell'1% per cento dell'occupazione femminile) si tradurrebbe in un incremento del PIL corrente dello 0,3%². Gli effetti positivi sull'economia sono confermati anche considerando il possibile effetto depressivo sulla produttività determinato da un aumento dell'occupazione. Diversi studi hanno anche evidenziato l'impatto quantitativo che tale circuito virtuoso potrebbe innescare, in particolare nelle Regioni del Mezzogiorno, anche in riferimento alla positiva tendenza alla creazione di impresa femminile³.

Si conferma, dunque, la centralità e l'opportunità di promuovere interventi e strumenti capaci di rafforzare lo sviluppo di impresa soprattutto se promossa da donne e a questa priorità risponde l'impostazione dell'attuale programmazione dei fondi comunitari in cui il richiamo alla promozione delle donne nel lavoro è previsto in diversi obiettivi operativi, con particolare riferimento alla creazione di impresa. La programmazione 2007-2013 costituisce, quindi, una grande opportunità che le Regioni Convergenza possono sfruttare per indirizzare in modo pertinente e finalizzato le risorse, dando sistematicità alle numerose sperimentazioni promosse nella precedente programmazione e contribuendo a creare le condizioni ideali per lo sviluppo di impresa.

La ricerca, oltre ad offrire un quadro complessivo delle dinamiche nelle Regioni Convergenza, ha permesso anche di focalizzare l'attenzione sugli aspetti specifici caratterizzanti le singole Regioni, offrendo spunti e indicazioni operative contestualizzate sul territorio.

¹ (Daly 2007)

² (Casarico e Profeta, 2007)

³ (Ferrara, 2009)

Le indicazioni emerse dalla ricerca costituiscono una prima inedita proposta di analisi integrata e sistematica della programmazione regionale in materia di promozione dell'impresa femminile, da cui si potrà partire per operare quei necessari adeguamenti sulla programmazione in corso, per pianificare interventi maggiormente rispondenti alle esigenze e alle problematiche del territorio e, ad un livello superiore, per approdare alla **definizione di un programma regionale integrato e completo di misure per lo sviluppo e il consolidamento dell'imprenditoria femminile** che faccia ricorso alle diverse risorse disponibili a livello territoriale.

Sezione 2. PARTE GENERALE

2.1 Il contesto normativo di riferimento

Gli strumenti di intervento a carattere normativo, rilevanti nel favorire lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, fanno riferimento a due principali ambiti: da un lato, gli strumenti diretti di incentivazione e sostegno alla nascita ed allo sviluppo di impresa, dall'altro quelli finalizzati a favorire la "conciliazione vita-lavoro" che condiziona fortemente la capacità delle donne di avviare un'impresa.

In materia di promozione dell'impresa femminile il quadro degli interventi promossi in Italia è molto ampio e complesso. Va tenuto presente, infatti, che accanto agli strumenti specificamente indirizzati alle donne sono anche presenti numerose misure ed interventi di carattere più generale, orientati a sostenere e sviluppare il tasso di imprenditorialità complessiva ed ai quali possono accedere uomini e donne. Si tratta di un ambito di interventi che è importante considerare anche in uno studio dedicato all'imprenditoria femminile, non solo perché costituiscono concrete opportunità per le donne, ma anche perché è su tali strumenti che trovano attuazione le politiche di *mainstreaming di genere*, attraverso la previsione di premialità o di priorità per le donne nell'attribuzione di risorse.

Gli interventi agevolativi di competenza delle Amministrazioni centrali, classificati per obiettivi anche in relazione ai principali inquadramenti comunitari sugli Aiuti di Stato possono essere ricompresi nei seguenti sei macro-gruppi.

A. Interventi agevolativi a favore degli investimenti produttivi. L'imprenditore (individuale o collettivo) che intende effettuare investimenti produttivi inerenti la propria attività può avvalersi delle diverse forme di aiuto statale che di seguito si elencano:

- Legge 488/92 (Industria, Commercio, Turismo, Artigianato);
- Legge 215/92 (Imprenditoria femminile);
- Credito d'imposta per gli investimenti produttivi - Legge 296/06 (Finanziaria 2007);
- Legge 662/96, art. 2, c-203: strumenti di programmazione negoziata;
- Fondo di garanzia per le P.M.I. - Legge 662/96, art.2 comma 100, lettera a);
- Agevolazioni in favore della realizzazione di investimenti produttivi Decreto 23 Luglio 2009;
- Legge n. 80/05 (conversione in legge del d.l. n. 35/05), art. 6, comma 5 – sostegno allo start-up di nuove iniziative imprenditoriali ad elevato contenuto tecnologico nell'ambito dei distretti tecnologici;
- Legge 181/89 - rilancio aree industriali;
- Legge 388/00 art. 103 e 106 – incentivi per lo sviluppo di imprese innovative - interventi nel capitale di rischio delle imprese;
- Decreto Legislativo n. 185/2000 – Titolo I – Incentivi a favore dell'imprenditorialità;
- Decreto Legislativo n. 185/2000 – Titolo II – Incentivi a favore dell'autoimpiego (ex legge 608/96 – Prestito d'onore);
- Decreto Legislativo n. 185/2000 – Titolo I – Capo III, agevolazioni per il subentro in agricoltura, come modificato con art. 2 comma 2-quater della Legge 22 dicembre 2008, n. 201;

B. Gli strumenti agevolativi di sostegno alle attività di ricerca, sviluppo e innovazione. Rientrano tra i principali strumenti i seguenti:

- Legge n. 296/2006 (finanziaria 2007), art. 1, commi 280-283: credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo;
- Legge 388/00 art. 103 e 106 – incentivi per lo sviluppo di imprese innovative - interventi nel capitale di rischio delle imprese;
- Legge 388/00 art. 103 e 106 - incentivi per lo sviluppo di imprese innovative - iniziative di promozione ed assistenza tecnica per favorire l'avvio di imprese innovative;
- Legge 46/82 - FIT - Fondo rotativo per l'innovazione tecnologica;
- Dlgs 297/99 sul riordino della disciplina e snellimento delle procedure per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori - d.m. 8 agosto 2000, n. 593 "modalità procedurali per la concessione delle agevolazioni previste dal decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297";

- Legge n. 311/04 (legge finanziaria 2005) art. 1, c. 222 – sottoscrizione di quote di fondi comuni d'investimento, a favore di PMI innovative situate nel Mezzogiorno;
- Legge n. 80/05 (conversione in legge del d.l. n. 35/05), art. 6, comma 5 – sostegno allo start-up di nuove iniziative imprenditoriali ad elevato contenuto tecnologico nell'ambito dei distretti tecnologici;
- Legge 662/96, art.2 comma 100, lettera a) - fondo di garanzia per le PMI - sezione tecnologie digitali;
- Legge n. 752/82 art. 9 interventi per la ricerca mineraria in Italia;
- Dlgs. 164/2000 artt. 4, 13 ricerca petrolifera;
- Legge 808/85 - programmi industriali delle imprese aeronautiche;
- Progetti di innovazione industriale – Art. 1, comma 842 della Legge n. 296/2006, finanziaria 2007.

C. Gli interventi agevolativi volti al sostegno degli investimenti per lo sviluppo sostenibile, ossia diretti a sostenere gli investimenti destinati a migliorare l'efficienza, a favorire lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e pulite, all'abbattimento dell'inquinamento, alla riduzione del consumo di risorse naturali. Tali interventi sono di gestione diretta del Ministero dell'Ambiente,

D. Gli interventi agevolativi volti al sostegno della formazione finalizzati ad incentivare la formazione dei lavoratori, continua e permanente, in modo di aumentare la capacità competitiva delle imprese tramite l'accrescimento delle competenze professionali dei lavoratori e sono di diretta competenza del Ministero del Lavoro.

E. Strumenti agevolativi di sostegno all'occupazione. Tali misure operano o incentivando direttamente l'occupazione e le nuove assunzioni ovvero in modo indiretto favorendo l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego. Si tratta più precisamente di due strumenti:

- il credito d'imposta per nuove assunzioni (art. 2, commi da 539 a 547, della legge 24 dicembre 2007, n. 244) il cui Ente gestore è l'Agenzia delle Entrate e che interessa le Regioni de Mezzogiorno;
- gli incentivi all'autoimprenditorialità ed all'autoimpiego (Dlgs. 185/2000) il cui Ente gestore è Invitalia.

F. Gli interventi agevolativi a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese italiane. Tali interventi vengono gestiti dal Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione del MISE, dalla SIMEST, dall'ICE e dalla FINEST.

Completa l'analisi normativa di riferimento la sezione dedicata ai Fondi Strutturali, strumenti finanziari per l'attuazione delle politiche di sviluppo e riequilibrio strutturale all'interno del territorio dell'Unione Europea con l'obiettivo di ridurre i divari economici e sociali. Essi vengono attivati direttamente dalle Regioni e rappresentano un'importante dotazione finanziaria disponibile per l'avviamento delle policy regionali di sviluppo in materia di promozione di impresa, incentivazione all'innovazione, ecc..

In tema di interventi a supporto della "conciliazione tra famiglia e lavoro" la norma di riferimento è senza dubbio la legge 125/1991 (Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro), attraverso la quale si è affrontato il tema che riguarda il rapporto tra il tempo dedicato al lavoro e quello riservato alla famiglia come problema che non investe solo la sfera individuale, ma diventa oggetto di interesse pubblico e coinvolge gli individui (le famiglie), le aziende e le istituzioni territoriali di riferimento.

Rientrano tra i provvedimenti legislativi che agiscono sulla pari opportunità sostanziale tra uomo e donna, le norme a tutela della maternità e paternità. Si tratta, più in particolare, dei seguenti provvedimenti:

- il D.lgs. 26 marzo 2001, n. 151, "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53";
- la Legge 8 marzo 2000, n. 53, "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città";

- Legge 22 maggio 1978, n. 194, "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza".

Infine, tra i principali documenti programmatici che definiscono la policy in tema di pari opportunità nello Stato Italiano, assume rilievo l'adozione congiunta della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministro per le Pari Opportunità e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del Programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro **ITALIA 2020**, varato nel 2009. Più in particolare, il Piano strategico si colloca e rafforza il sistema delle politiche per la famiglia e le politiche generali per sostenere la crescita e, con essa, la quantità e la qualità dell'occupazione femminile. Sulla base del piano strategico sono state stanziare risorse e promosse misure per lo sviluppo di servizi snelli di conciliazione lavoro famiglia (ad esempio le cosiddette tagesmutter) e per la promozione di iniziative di pari opportunità nelle imprese e nelle organizzazioni.

2.2 Inquadramento ed analisi del contesto territoriale di riferimento

Nell'intraprendere lo studio del fenomeno dell'imprenditoria femminile ci siamo chiesti, in primo luogo, se ed in quale misura si possono identificare specificità che possono essere ricondotte al contesto delle aree geografiche delle quattro Regioni Convergenza. Nel fare ciò sono state analizzate fonti diverse. In questa sede si riportano le principali evidenze emerse dall'analisi dei dati, rimandando al report completo ed, in particolare, all'appendice statistica allegata al documento di ricerca, per una trattazione analitica dei risultati. Non si può mancare di rilevare che un forte ostacolo alla conduzione di analisi sull'imprenditoria femminile è rappresentato proprio dalla limitatezza di dati statistici di fonte ufficiale. Di fatti, ad eccezione dell'importante contributo fornito dell'Osservatorio sull'Imprenditoria Femminile, è ormai non più rimandabile l'effettiva introduzione della variabile di genere all'interno della statistica ufficiale ove si vogliono comprendere i diversi aspetti che caratterizzano il fenomeno.

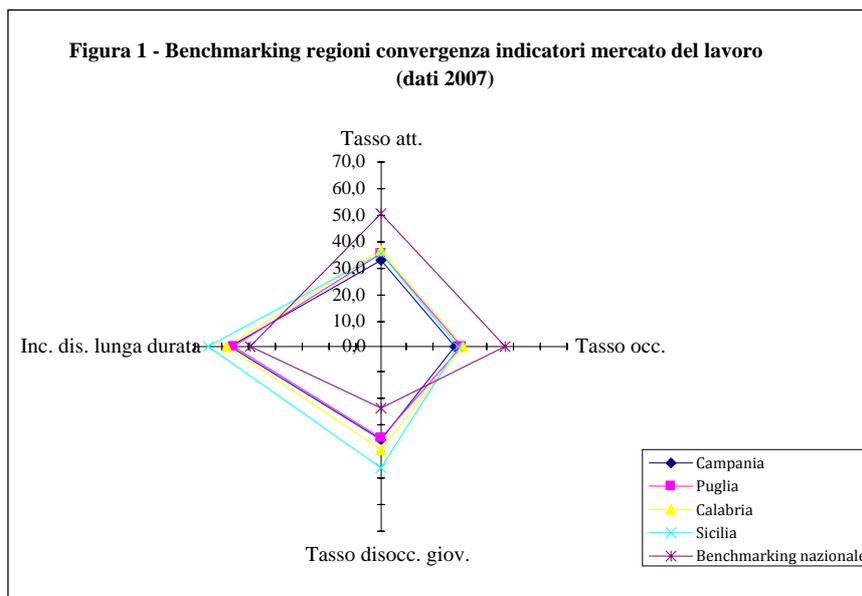
Elementi di sintesi sul quadro di contesto rilevanti per la promozione di politiche a supporto dell'imprenditoria femminile

- La partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne italiane è inferiore a quella europea, con un *tasso di attività* del 38,7%, contro un valore medio europeo del 53,1% (dati 2009).
- L'accesso al lavoro ed alle occupazioni da parte delle donne italiane è significativamente inferiore ai livelli europei e agli obiettivi di Lisbona, con un *tasso di occupazione* del 47,2%, contro un valore medio europeo del 62,8%; anche il tasso di occupazione delle donne con preparazione universitaria è più basso in Italia, dove è pari al 70%, contro un valore medio europeo del 81,2%.
- Sulle donne italiane tendono a pesare maggiormente le attività di cura familiare rispetto agli altri paesi europei: gli uomini italiani in un giorno medio settimanale prestano alle attività familiari 1,6 ore, contro 2,2 ore della media europea.
- In Italia sono carenti i *servizi di conciliazione* vita-famiglia: la percentuale di bambini fino al compimento del terzo anno di età che hanno fruito del servizio di asilo nido pubblico, sulla popolazione della stessa fascia d'età, è del 6,3%, contro una media europea del 19,6% dei quattro maggiori Paesi europei; mentre il numero di letti per lungodegenti in ospedali e case di cura per ogni 1000 abitanti con oltre 65 anni di età è di 15,7, contro il 41,7 della media europea.
- Gli indicatori "di genere" del mercato del lavoro italiano evidenziano una distanza di oltre 20

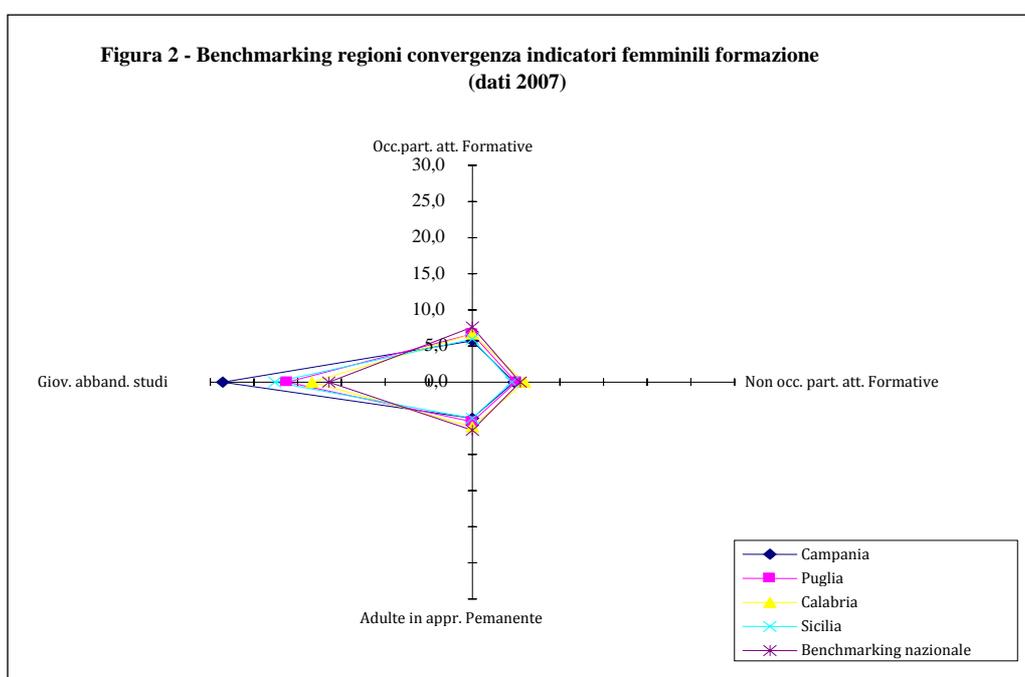
punti percentuali a favore degli uomini nel tasso di attività e nel tasso di occupazione; mentre la distanza nei tassi di disoccupazione, sempre a favore degli uomini, è di 2,5 punti percentuali.

- A tenere bassi gli indicatori femminili del mercato del lavoro italiano sono le performance che si registrano nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia: il tasso di occupazione delle donne delle regioni del Mezzogiorno è inferiore di 30 punti percentuali, rispetto a quello delle donne delle regioni del Nord.
- Nei primi 2 trimestri 2009 si osserva una *riduzione del tasso di occupazione femminile* nelle regioni meridionali, contro un trend in crescita del tasso di occupazione femminile nazionale.
- Nell'ultimo quinquennio si rileva una riduzione netta del lavoro indipendente in Italia (-5%) con una perdita più significativa delle occupazioni indipendenti da parte delle donne (-11%).
- Nel lavoro autonomo femminile si evidenzia una specializzazione netta nel settore dei servizi, escluso il commercio, che trova conferma sia nel contesto nazionale che in quello delle Regioni Convergenza.
- Le Regioni Convergenza, pur caratterizzate da una strutturale debolezza degli indicatori del mercato del lavoro anche rispetto alle altre regioni meridionali, non fanno osservare differenze di comportamento per quanto riguarda la diffusione del lavoro autonomo ed imprenditoriale.
- Le imprese femminili delle Regioni Convergenza hanno una dimensione più contenuta, in quanto sono strutturate - più frequentemente che nel contesto italiano - in ditte individuali; tuttavia da approfondimenti è risultato come tale forma di organizzazione risulti essere propria delle regioni in osservazione.
- La composizione per attività economica delle imprese femminili è rappresentativa di una forte "specializzazione settoriale" propria di tutto il contesto italiano, e ripetuta nelle regioni in osservazione, che vede l'imprenditoria femminile praticamente assente in alcuni settori dell'economia e preponderante nel settore dei servizi. Si rileva una tendenza, seppur lenta, verso l'ingresso delle donne in settori "nuovi" e l'abbandono del settore agricolo in tre delle quattro Regioni Convergenza.

L'analisi di benchmarking degli elementi strutturali (materiali ed immateriali) che influiscono sul sistema delle imprese femminili nelle Regioni Convergenza e ne determinano la loro configurazione, è stata condotta confrontando le variabili ritenute significative. I quattro indicatori considerati sono: il tasso di attività, il tasso di occupazione, il tasso di disoccupazione giovanile e l'incremento della disoccupazione di lunga durata. Per tutti questi indicatori si evidenzia, nelle Regioni Convergenza, un significativo gap negativo rispetto al valore nazionale. In tali Regioni il **tasso di attività** non supera il 36% (51% nazionale) con un valore minimo in Sicilia pari al 33%. I bassi tassi di partecipazione al mercato del lavoro si accompagnano ad elevati **tassi di disoccupazione** giovanile e ad una altrettanto elevata incidenza della disoccupazione di lunga durata. E' sempre in Sicilia che vengono toccati i valori più elevati del tasso di disoccupazione giovanile (46% contro 23% nazionale) e del tasso di disoccupazione di lunga durata (65,2%, contro 79,2% nazionale). Tali indicatori si traducono in un forte gap negativo nel tasso di occupazione della popolazione femminile, che tocca il proprio minimo nella regione Campania (28%) ed il valore massimo (31%) in Calabria, valori comunque decisamente distanti dal benchmark nazionale che si attesta sul 47% (figura 1).



A determinare tale ritardo, tuttavia, non sembra influire in maniera evidente il grado di **istruzione e di formazione conseguito dalle donne** nelle Regioni Convergenza, com'è possibile osservare dalla figura 2 dove vengono considerate alcune variabili relative al sistema dell'istruzione ed, in particolare, sulla formazione. Per quanto attiene al grado di istruzione conseguito, licenza media e diploma, si osservano valori superiori o uguali alla media nazionale. Situazioni diverse, invece, si riscontrano se si passa ad osservare la quota di laureate in scienza e tecnologie, che risulta essere sempre inferiore al benchmark nazionale, con gap inferiori (1 punto percentuale) per le regioni Calabria e Campania, e con ritardo maggiore (oltre 3 punti percentuale) per la Puglia e la Sicilia.

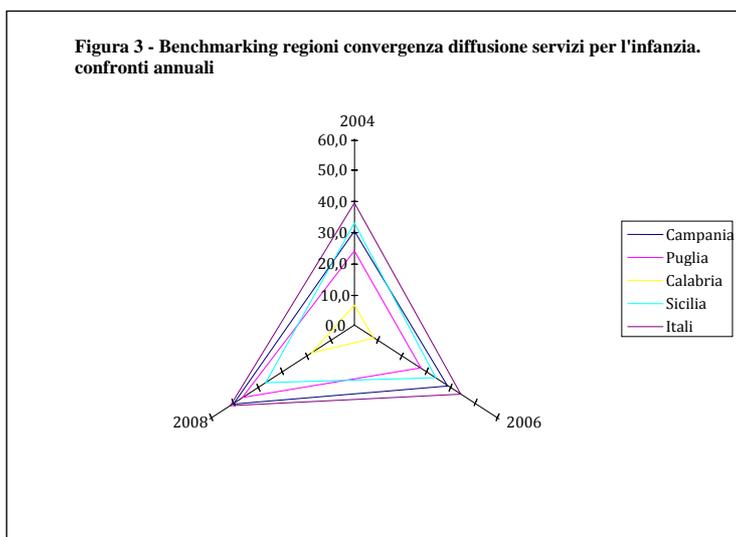


Dove si riscontra, invece, un gap preoccupante con il confronto nazionale è nell'indicatore "**giovani che abbandonano prematuramente gli studi**", che misura la percentuale di popolazione 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni. Il già significativo tasso di abbandono misurato a livello nazionale, che si attesta su una percentuale del 16,4%, viene superato in tutte le Regioni Convergenza: si passa da uno scostamento di 2 punti percentuali della Calabria, fino a

raggiungere un gap di 12 punti percentuali nella regione Campania, dove l'indicatore raggiunge il 29%.

Il sistema dell'**offerta dei servizi che favoriscono la conciliazione vita-lavoro**, primi tra tutti i servizi di cura dei bambini e delle persone anziane non autosufficienti, è stato osservato con la finalità di verificare se, ed in quale misura, si registrano specificità regionali in grado di impattare sulla propensione delle donne alla partecipazione al mercato del lavoro. Più in particolare sono stati osservati i dati relativi ai due "obiettivi di servizio" individuati dal QSN 2007/2013 che misurano la "presa in carico" dei bambini di età compresa tra 0-3 anni e delle persone anziane trattate in assistenza domiciliare integrata (ADI).

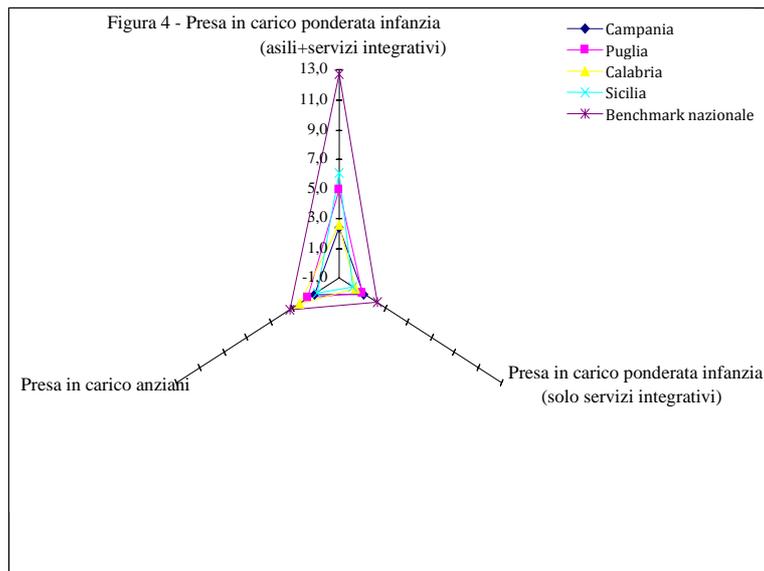
Il risultato emerso dalle attività di confronto è la persistenza, nelle Regioni Convergenza, anche in presenza di un trend crescente della dotazione di servizi e della capacità di presa in carico, di un importante ritardo rispetto al benchmark nazionale. La figura 3 illustra la situazione emersa in termini di confronto intertemporale 2004-2006-2008⁴-2004-2005-2006 della copertura dei servizi per l'infanzia all'interno delle Regioni, misurando la quota di comuni all'interno dei quali vengono attivati servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi). Attraverso il grafico è possibile riscontrare come, nonostante i progressi registrati sia nel contesto nazionale (dal 39,2% del 2004 al 51,7% del 2008) che nelle Regioni Convergenza, è solo per la Campania (50,5%) che si può parlare di un recupero netto rispetto al benchmark nazionale. E' ancora ampio, invece, il gap delle altre tre Regioni Convergenza che risultano rimanere fortemente deficitarie.



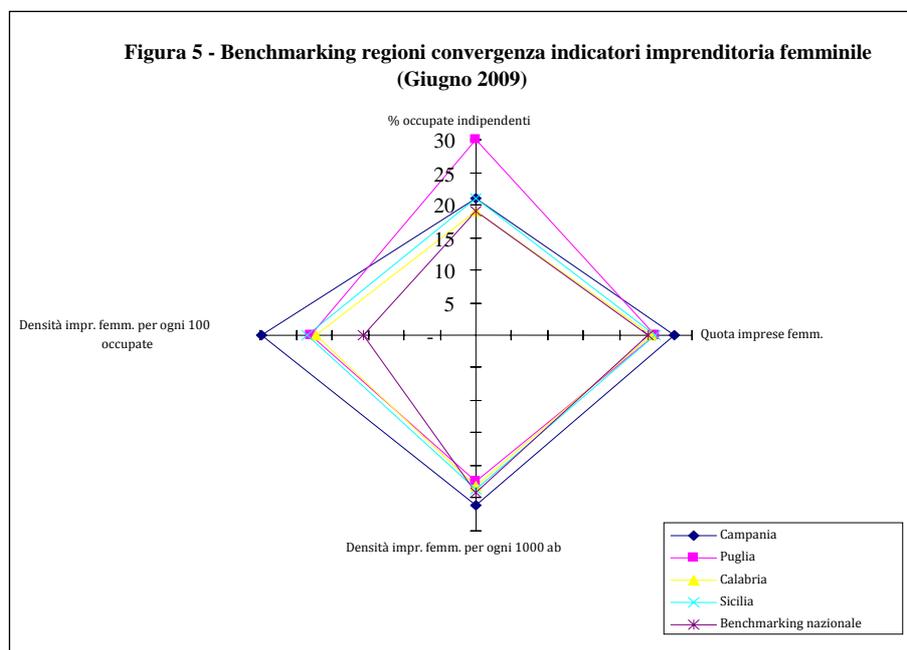
Il dato di sintesi viene illustrato nella Fig. 45, dove emerge un forte deficit nella capacità di presa in carico dell'infanzia in tutte le Regioni Convergenza, misurando uno scarto dal benchmark nazionale (che si attesta nel 2008 su un valore del 12,7%) mai al di sotto dei 5 punti percentuali. E' nelle regioni Campania (2,4%) e Calabria (2,6%) che l'indicatore raggiunge i valori minimi registrati tra tutte le regioni italiane.

⁴ I dati sono aggiornati alle risultanze rese note e pubblicate dall'ISTAT nella nota informativa del 14.06.2010. Il motivo che ha indotto a tenere conto di tali aggiornamenti è stato quello di rendere evidenti i significativi progressi che sono intervenuti negli ultimi due anni, relativamente alla dotazione di servizi all'infanzia, nelle Regioni Convergenza.

⁵ I dati relativi alla presa in carico dell'infanzia si riferiscono alle rilevazioni ISTAT aggiornate all'anno 2008, mentre per il dato che misura la presa in carico della popolazione anziana, questo si riferisce alle rilevazioni 2006, non essendo ancora stato rilasciato il dato aggiornato al 2008 relativo all'Italia nel suo complesso.



Le analisi ed i confronti condotti nelle Regioni Convergenza hanno mostrato un'**estrema debolezza del mercato del lavoro** e, allo stesso tempo, una altrettanto **deficitaria struttura dell'offerta dei servizi di conciliazione** che possono favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Tuttavia tale situazione non sembra aver inciso direttamente sulla diffusione regionale dell'imprenditoria femminile. Nelle Regioni Convergenza, difatti, come è possibile osservare dalla figura 5, tutti gli indicatori considerati per misurare la densità dell'imprenditoria femminile risultano essere migliori rispetto al benchmark nazionale.



L'unico indicatore di genere che consente di effettuare una riflessione anche sulla dimensione delle imprese femminili è il dato sulla forma giuridica adottata (anche come indiretta capacità di produrre reddito). Partendo dall'assunto che a forme giuridiche meno strutturate, quali la ditta individuale, possano corrispondere dimensioni più contenute, è evidente un forte ritardo di alcune Regioni Convergenza rispetto al benchmark nazionale.

Non tralasciando il fatto che, comunque, tale struttura regionale della natura giuridica delle imprese si ritrova anche se si considerano tutte le imprese regionali, sia se condotte da uomini che da donne, le imprese femminili di tre regioni su quattro fanno riscontrare una concentrazione più massiccia (tra il 77 e il 79%) che nel contesto nazionale (64%).

E' sempre la regione Campania, in cui è più elevata la densità di imprese femminili, che registra un valore dell'indicatore prossimo al benchmark nazionale, con una quota di ditte individuali pari al 63% ed una quota di società di capitali che supera il dato di riferimento nazionale.

Sezione 3. L'ANALISI E LA SELEZIONE DELLE BUONE PRATICHE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE

L'analisi e la selezione delle buone pratiche è stata finalizzata all'elaborazione di uno strumento di supporto alla programmazione regionale delle politiche in materia di promozione dell'imprenditoria femminile, chiamata **Mappa Teorica delle Opportunità**. Lo strumento scaturisce da un lavoro di ricognizione della documentazione a livello nazionale, europeo ed internazionale su interventi e programmi integrati promossi prevalentemente da amministrazioni pubbliche locali o nazionali. La Mappa Teorica delle Opportunità costituisce, quindi, una proposta di sistematizzazione delle azioni che si possono promuovere in materia di sviluppo dell'impresa femminile. Essa è definita "teorica" perché rappresenta la base di riferimento "ipotetica" delle azioni che si possono intraprendere a livello regionale. In seguito tale strumento è stato applicato alle Regioni Convergenza per la valutazione della programmazione in atto sul tema della promozione dell'imprenditoria femminile. Le indicazioni raccolte dall'analisi effettuata tramite la Mappa sono state successivamente integrate dal confronto con gli interlocutori consultati nella fase di campo della ricerca e condivise con le amministrazioni regionali.

La Mappa Teorica delle Opportunità è strutturata in **13 ambiti** o settori di intervento per la promozione dell'imprenditoria femminile, all'interno dei quali è possibile promuovere diverse misure e azioni. Gli ambiti di intervento identificati sono:

1. Orientamento	<i>interventi diretti</i>
2. Empowerment/formazione	<i>interventi diretti</i>
3. Credito/Agevolazioni	<i>interventi diretti</i>
4. Accompagnamento e tutoraggio	<i>interventi diretti</i>
5. Assistenza/Consulenza	<i>interventi diretti</i>
6. Conciliazione	<i>interventi diretti e indiretti</i>
7. Consolidamento/sviluppo	<i>interventi diretti</i>
8. Innovazione	<i>interventi diretti</i>
9. Educazione e sensibilizzazione	<i>interventi indiretti</i>
10. Ricerca	<i>interventi indiretti</i>
11. Comunicazione e informazione	<i>interventi indiretti e diretti</i>
12. Agenzie/Programmi	<i>azioni di sistema</i>
13. Coordinamento azioni/monitoraggio	<i>azioni di sistema</i>

Come indicato in corsivo i 13 ambiti di intervento fanno riferimento a tre principali linee di azione:

- *misure di carattere diretto*, vale a dire misure rivolte direttamente a bacini di donne imprenditrici (o potenziali imprenditrici) per favorire la creazione o il consolidamento di impresa;
- *misure di carattere indiretto*, ossia finalizzate a creare un ambiente favorevole allo sviluppo dell'imprenditoria femminile e alla cultura di impresa tra le donne;
- *azioni di sistema* promosse in molti casi da specifiche agenzie o enti e che prevedono un'offerta completa e integrata di interventi di carattere diretto e indiretto, che si configurano come programmi permanenti di promozione dell'imprenditoria femminile.

Per ciascun ambito la mappa presenta una breve descrizione dei tipi di azioni che si possono realizzare e degli obiettivi che queste intendono perseguire. La descrizione dell'ambito si accompagna alla presentazione di una serie di pratiche europee e italiane che possono offrire utili spunti di riflessione e di indicazione per le Regioni anche per la replicabilità sul proprio territorio. In questa sintesi si riporta una breve presentazione per ciascun ambito, ed alcune pratiche europee particolarmente significative.

1. Orientamento

Le azioni di orientamento sono caratterizzate dall'uso di strumenti e di metodi per l'analisi delle condizioni di partenza di un percorso di impresa, a partire dalla valutazione degli elementi di carattere attitudinale e motivazionale delle aspiranti imprenditrici, fino all'analisi tecnica dell'idea e del progetto imprenditoriale. L'attività di orientamento è funzionale ad individuare gli elementi di debolezza e di forza del progetto imprenditoriale (e delle competenze e attitudini dell'imprenditrice) in modo da identificare il percorso formativo e di accompagnamento più adeguato a supportare l'avvio e il consolidamento imprenditoriale. Esse consistono in attività di consulenza alla predisposizione del progetto imprenditoriale, nella valutazione delle attitudini imprenditoriali, nell'analisi del mercato, nella definizione della soglia di redditività, nel supporto alla scelta della forma giuridica tenendo conto del regime di responsabilità e di costi, ecc. Tali attività possono avvenire in forma individualizzata ma anche in gruppo, tramite colloqui, l'organizzazione di momenti seminari e formativi.

Le ambasciatrici dell'impresa

Una particolare attività di orientamento è quella prevista dalle Ambasciatrici del mondo imprenditoriale promosso in Svezia. Anche in questo paese l'imprenditoria è ancora spesso considerata un'attività prettamente maschile. Quest'iniziativa intende contribuire a cambiare tale mentalità. Il governo svedese ha nominato 880 imprenditrici affinché possano suscitare interesse per il mondo imprenditoriale in altre donne, raccontare la loro storia e condividere le esperienze acquisite. Per mostrare l'ampia varietà delle imprese femminili esistenti in Svezia, per la scelta delle ambasciatrici si è tenuto conto del settore di attività, della grandezza ed età dell'impresa, del numero di dipendenti e della distribuzione geografica. Le ambasciatrici sono tenute a svolgere un certo numero di attività nella loro città/regione di appartenenza. Ogni ambasciatrice si impegna ad effettuare almeno quattro visite all'anno, ad esempio presso scuole o reti di vario tipo. Per agevolare i contatti tra le varie ambasciatrici è stato creato in internet il portale "Ambassaden". Le imprenditrici illustrano come l'imprenditoria possa essere una valida alternativa al lavoro tradizionale.

Un progetto analogo è stato sviluppato anche in Gran Bretagna con la denominazione di "Women's Enterprise Ambassadors".

2. Empowerment/formazione

Gli interventi formativi o di empowerment delle donne sono finalizzati a trasferire le competenze e le conoscenze necessarie ad avviare un'impresa o a consolidarla sul mercato. Si tratta di misure molto diffuse, soprattutto in riferimento ad alcuni specifici ambiti tematici relativi, ad esempio, all'organizzazione, agli aspetti economici e di bilancio ed alla formulazione del business plan. Le attività formative e di empowerment possono adottare metodologie diverse: la tradizionale lezione in aula, la formazione a distanza, i laboratori, la sperimentazioni, la simulazione di situazioni e di dinamiche imprenditoriali, ecc. Spesso il percorso di formazione alla creazione di impresa è legato all'accesso a forme di agevolazione o a percorsi sperimentali di accompagnamento alla creazione di impresa, organizzati come programmi o interventi integrati.

Rappresentanti professionali (imprenditori)

In Belgio è stata promossa un'iniziativa di *empowerment* in tema di impresa femminile molto particolare per la formazione delle cosiddette "imprenditrici volanti" come nuova figura nel mercato del lavoro. Si tratta di un corso di formazione lungo e differenziato in cui le partecipanti acquisiscono conoscenza e esperienza di gestione di impresa realizzando attività pratica insieme a imprenditori/trici indipendenti. L'obiettivo è formare imprenditrici "di appoggio" capaci di sostituire imprenditori o imprenditrici indipendenti (per lo più donne) in un determinato periodo o in particolari situazioni (emergenze) anche al fine di facilitare la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro.

3. Credito/agevolazioni

L'opportunità di accedere a forme agevolate o a fondo perduto di credito costituisce un elemento pressoché indispensabile di un valido programma di supporto all'imprenditoria femminile. Si tratta di azioni quali: la messa a disposizione di fondi a tasso agevolato o a fondo perduto per l'avvio di impresa, ma anche per la realizzazione di progetti di sviluppo, di innovazione e di consolidamento (finanziamenti bancari - scoperto, anticipi su crediti commerciali, garanzia per prestiti, mutui a tassi agevolati, leasing per acquisire macchinari nel momento di avvio di attività, ecc.). Inoltre, da segnalare la diffusione nel corso degli ultimi anni di iniziative di microcredito destinati alle donne che intendono avviare un'attività autonoma. Infine si possono promuovere azioni volte a finanziare le attività di impresa nel quadro di un passaggio di proprietà di una azienda, in cui a rilevare l'impresa sia una donna.

Il fondo di garanzia per le donne

Il Fondo di garanzia per la creazione, la ripresa o lo sviluppo di imprese su iniziative delle donne è stato istituito in Francia in risposta alle diffuse difficoltà di accesso al credito bancario da parte delle donne. Le principali caratteristiche del Fondo sono:

- offrire alle banche una garanzia finanziaria sui prestiti richiesti dalle donne per avviare o consolidare una impresa;
- predisporre un'analisi preventiva della fattibilità del progetto di impresa (o di sviluppo imprenditoriale).

La garanzia copre i prestiti bancari a medio termine, destinati a finanziare beni o investimenti in conto capitale. Per un prestito fino a 40.000 euro con una durata fino a 7 anni il fondo garantisce per il 70%. L'importo massimo è di 40.000 euro.

4. Accompagnamento e tutoraggio

Gli interventi di accompagnamento e di tutoraggio hanno l'obiettivo di affiancare le donne imprenditrici nello sviluppo e nel consolidamento imprenditoriale. Anche in questi casi le misure sono spesso integrate a programmi agevolativi. L'accompagnamento, infatti, consente di vivere l'esperienza imprenditoriale in una modalità "protetta", con un supporto forte alla neoimprenditrice da parte di esperti e consulenti. L'accompagnamento può assumere diverse forme e può avere varie funzioni: dal tutoraggio durante la fase di realizzazione del programma di investimento agevolato, alle attività di mentoring, all'organizzazione di laboratori tra potenziali imprenditrici e imprenditrici affermate, attività di consulenza organizzata, ecc.

Mentoring fa il successo

Il programma "Mentoring fa il successo" è stato promosso in Lussemburgo ed è coordinato da un'associazione imprenditoriale. Il centro agisce da punto di contatto e di coordinamento delle "coppie di mentoring". In sostanza il centro mette in contatto le donne in posizioni di rilievo, disposte a trasmettere le proprie esperienze professionali, con donne che desiderano ricevere consigli e il sostegno di cui hanno bisogno nella gestione di impresa. La partecipazione al programma è gratuita. Le modalità di scambio e di contatto tra le coppie di mentoring sono poco strutturate e di tipo informale. Per assicurare la creazione di un rapporto di lavoro proficuo sono stati identificati alcuni criteri di "abbinamento" che tengono conto delle esperienze professionali delle partecipanti, delle loro competenze e delle esigenze professionali. Parallelamente al programma vengono organizzati gruppi di lavoro e seminari sulle tematiche del genere e il management.

5. Assistenza/consulenza

Tra le misure dirette sono molto diffusi anche gli interventi finalizzati a rafforzare l'impresa femminile e che si sostanziano in attività di consulenza e di assistenza individualizzata, rivolte sia alle donne che intendono avviare una impresa che a coloro che hanno bisogno di consolidarla o intendono introdurre un processo di innovazione. L'attività di consulenza e di assistenza costituisce una risposta importante per tutti i tipi di imprese e a maggior ragione per le imprese promosse dalle donne che spesso si caratterizzano per le ridotte dimensioni, anche a causa delle difficoltà di accesso al credito. L'attività di consulenza può essere offerta da singoli esperti oppure essere organizzata come rete di consulenti sulle diverse materie e ambiti che caratterizzano la gestione e l'organizzazione di impresa.

Il Business Women Centre di Vienna

Il Business Women Centre, aperto a Vienna nel 1997 dal Ministero per le Donne, costituisce il più importante punto informativo per la nuova imprenditoria femminile, a cui fornisce assistenza finanziaria e consulenze. Il Centro è un'associazione privata co-finanziata dal Ministero per la Sicurezza Sociale. I servizi forniti presso ciascuna sede sono omogenei, differendo soltanto nel dettaglio, e vanno da un sostegno all'avviamento di attività imprenditoriali ai servizi informativi e di consulenza, formazione e costituzione di reti. La rete del Business Women Centre consente alle imprenditrici di stabilire contatti con partner competenti, di rifarsi all'esperienza di altre imprenditrici, di trarre vantaggio dalla motivazione di gruppo e allacciare contatti con potenziali collaboratrici e clienti.

6. Conciliazione tempi di vita e di lavoro

Nell'ambito dei programmi di promozione dell'imprenditoria femminile è importante prevedere misure dirette a facilitare la conciliazione del lavoro di impresa con gli impegni familiari attraverso azioni che si sviluppano su due versanti: verso il territorio, tramite il potenziamento e la diffusione di servizi di cura familiare (infanzia, anziani, ecc.); verso le donne potenziali o attuali imprenditrici attraverso il supporto all'accesso ai servizi, ad esempio, tramite l'offerta di voucher o altre forme di sostegno economico nell'accesso alle cure familiari. Inoltre, in un contesto di promozione dell'impresa femminile si potrebbero creare reti e sinergie positive tra imprese di servizi alla famiglia promosse dalle donne e imprese femminili del territorio, anche indirizzando la creazione di impresa da parte delle donne verso il settore dei servizi di cura.

La costituzione dei centri famiglia per donne imprenditrici

Al fine di incoraggiare le donne ad avviare un'impresa in Bulgaria sono stati costituiti dei centri famiglia per i figli delle potenziali imprenditrici, per permettere loro una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, soprattutto nel periodo di avvio di impresa particolarmente intenso. Il programma è finanziato con i fondi statali ed è legato ad un programma parallelo di supporto alla maternità, che prevede un incremento delle misure di cura per l'infanzia.

7. Consolidamento/posizionamento/sviluppo

Gli elevati tassi di fallimento imprenditoriale nei primi due anni di avvio di una nuova impresa (da parte di donne e uomini) suggeriscono l'esigenza di prevedere accanto a interventi di supporto alla creazione di impresa anche misure specifiche indirizzate al consolidamento dell'azienda o al supporto alla stessa nel posizionamento sul mercato. Si tratta di interventi diretti, generalmente individualizzati e che fanno specifico riferimento alle condizioni di partenza dell'impresa già costituita. Tale aspetto è particolarmente importante nel caso di imprese femminili. Infatti, seppur le donne imprenditrici facciano registrati tassi di fallimento

inferiori agli uomini, nello stesso tempo le imprese dirette da donne, anche a causa delle difficoltà che sono state evidenziate di accesso al credito, tendono a restare di piccole dimensioni ed a non sfruttare appieno le potenzialità di sviluppo che presentano. Le attività promosse nell'ambito del supporto al consolidamento e allo sviluppo delle imprese femminili prevedono programmi di investimento per la riorganizzazione aziendale, il supporto alla redazione e attuazione di piani per lo sviluppo imprenditoriale, ecc.

Contributi al re-investimento degli utili delle PMI

Contributo finanziario alle PMI che reinvestono gli utili in attrezzature e macchinari per aumentare la capacità produttiva, o in beni immateriali come i diritti di proprietà industriale.

Le imprese ricevono contributi pari al 25% dei profitti investiti in beni il cui utilizzo è iniziato nell'esercizio finanziario precedente e che sono stati pagati interamente, fino a un massimale di 23000 euro. L'impresa deve poi mantenere i beni per i 3 anni successivi. Di questa misura, promossa in Romania, hanno beneficiato 750 imprese. Complessivamente nel triennio 2005-2008 sono stati investiti 17.000.000 euro. Il 75% di tale somma è stato investito in tecnologie (macchinari, impianti e attrezzature) per l'industria tessile, del legno, della plastica e delle costruzioni, nonché per i servizi di mercato e il commercio. Il 25% è stato investito in computer, periferiche e beni immateriali. Anche se la misura non era rivolta esclusivamente alle donne essa costituisce un'iniziativa che sarebbe auspicabile rendere di genere.

8. Innovazione

Un aspetto specifico delle misure finalizzate al consolidamento imprenditoriale concerne la promozione dello sviluppo di attività di innovazione di processo e di prodotto. Si tratta, in generale, di misure di incentivazione all'innovazione, ai quali potrà essere affiancata un'attività di formazione e di consulenza per dare effettività al processo di innovazione. In altri casi si tratta di attività finalizzate all'ideazione del processo innovativo (seminari, circoli, ecc.).

Premi ai vincitori per imprese innovative

La banca SEB, insieme al Northtown Technology Park, la radio-televisione nazionale lituana, i giornali nazionali e la facoltà di economia e gestione aziendale, hanno organizzato un progetto televisivo destinato a coloro che intendono avviare un'attività imprenditoriale. Il progetto è stato il primo del genere trasmesso per televisione in Lituania. L'idea è quella di far incontrare un gruppo di imprenditori assai conosciuti con alcuni concorrenti selezionati. I 4 vincitori/trici hanno ricevuto un premio di 290.000 euro. La SEB è la principale banca lituana. I suoi collaboratori non soltanto premiano i vincitori, ma formulano anche raccomandazioni e offrono un sostegno pratico per consentire alla loro nuova impresa di avere successo. Il sostegno finanziario e pratico ai partecipanti e vincitori rappresenta un contributo forte e significativo al mondo imprenditoriale lituano e particolarmente sostenuta è stata la partecipazione delle donne.

9. Educazione e sensibilizzazione

Accanto alle misure dirette, i programmi di promozione dell'impresa femminile prevedono l'attivazione di misure indirette, ossia di misure rivolte al territorio e orientate a promuovere una cultura imprenditoriale positiva soprattutto tra le giovani donne che si affacciano al mondo del lavoro. In particolare, le azioni promosse possono prevedere, ad esempio, l'organizzazione di momenti formativi presso le scuole superiori da parte di donne imprenditrici di successo, la realizzazione di seminari di confronto e di sensibilizzazione sulle tematiche relative alla promozione di impresa e alle difficoltà che incontrano le donne nell'avviare una impresa, l'organizzazione di laboratori e di giochi di simulazione nelle scuole in materia di gestione e organizzazione di una attività (che esemplifica l'attività di impresa), ecc.

Sensibilizzare all'imprenditorialità nelle scuole e nelle università

La Regione Veneto ha promosso un programma di interventi triennale (2009-2011) sulla promozione dell'imprenditoria femminile che prevede al primo punto la promozione di iniziative di educazione all'imprenditorialità da realizzare nelle scuole e nelle Università venete per diffondere la cultura imprenditoriale. Nel corso delle iniziative di sensibilizzazione e di educazione all'imprenditorialità sono presentati modelli positivi, attraverso la partecipazione di imprenditori e di esperti .

L'azione prevede lo svolgimento di diversi seminari e incontri presso le scuole e le università, la compilazione di test sulle attitudini imprenditoriali da somministrare ai partecipanti giovani e donne disoccupati e la realizzazione di incontri individuali con esperti per introdurre al percorso dell'autoimpiego coloro che ne manifestano la volontà.

10. Ricerca e valutazione

Una seconda tipica misura indiretta è costituita dalla promozione di un'attività di ricerca sul territorio finalizzata a comprendere e ad approfondire il fenomeno dell'imprenditoria femminile, analizzare le cause di successo e di fallimento, valutarne l'andamento nel tempo, analizzare le specificità ed i settori che prevedono una maggiore partecipazione di donne imprenditrici, le dinamiche e le caratteristiche che l'impresa femminile presenta, ecc. L'attività di ricerca può prendere la forma di una struttura di rilevazione ordinaria attraverso la costituzione di Osservatori sull'impresa femminile che offrono periodicamente informazioni e dati sull'andamento del fenomeno e realizzando approfondimenti tematici in relazione a specifici aspetti di particolare rilevanza.

Il Centro di Ricerca sull'Imprenditoria Femminile

Nel 1989 negli USA è stato costituito il Centro di Ricerca sull'imprenditoria femminile *Centre for women's business research* – come struttura di supporto al programma nazionale di promozione dell'impresa femminile. Il Centro di ricerca ha svolto un ruolo decisivo nel miglioramento della conoscenza e della valorizzazione delle donne come imprenditrici. Lavora in stretta collaborazione con la Small Business Administration e gli istituti statistici federali ed è sostenuto dalle più grandi imprese di diversi settori e da istituti di credito.

11. Comunicazione/informazione

Tra le misure indirette è importante anche considerare le attività di diffusione e di comunicazione pubblica sulle tematiche inerenti l'imprenditoria femminile e sulle opportunità esistenti sul territorio per lo sviluppo di impresa da parte delle donne. L'accesso alle informazioni, infatti, costituisce una condizione primaria importante per accedere alle opportunità e alle risorse presenti sul territorio per le donne che intendono avviare o consolidare una impresa. Tali attività possono essere realizzate attraverso strumenti e materiali diversi: brochure informative, costruzione di portali web, costituzione e diffusione capillari di sportelli informativi, campagne informative, uso dei mezzi di comunicazione, ecc.

Una trasmissione dedicata alle donne imprenditrici

In Spagna tra le misure promosse per il supporto all'imprenditoria femminile è presente anche un'iniziativa che coinvolge i principali media e in particolare, giornali e un canale televisivo dove le imprenditrici raccontano la propria esperienza professionale.

12. Agenzie/Programmi

L'esigenza di dare sistematicità alla promozione di interventi e di programmi per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile ha portato in molti casi all'esigenza di costituire forme di

coordinamento delle diverse azioni in modo da facilitare il passaggio delle informazioni tra i diversi centri di responsabilità delle misure e dare maggiore efficacia alle azioni promosse sul territorio. Si tratta di interventi finalizzati a dare integrazione e garantire le necessarie sinergie nella gestione di programmi sulla promozione di impresa femminile, ad esempio, coordinando i tempi di attivazione delle misure, facendo convergere misure diverse in modo da mettere a disposizione un programma unitario di interventi per le donne potenziali imprenditrici, facilitare il passaggio di informazioni e il confronto tra Amministrazione Regionale e la rete dei servizi informativi sul territorio, favorendo l'integrazione con il sistema di politiche attive regionale, ecc. Tale ruolo potrebbe essere validamente svolto dall'Autorità di Gestione del FESR o da enti e agenzie preposte alla promozione dell'imprenditoria femminile (vedi punto successivo). È importante, tuttavia, che l'attività di coordinamento non si riduca ad una distribuzione di compiti, ma che consenta di proporre interventi, misure e dispositivi "coordinati" e complementari.

L'azione di sistema sul supporto all'impresa femminile negli USA

Gli Stati Uniti hanno iniziato ad occuparsi di supporto all'impresa femminile alla fine degli anni '70. È del 1975 la costituzione della prima iniziativa di donne imprenditrici National Association of Women in Business che ancora oggi fa parte della rete mondiale di organizzazioni di donne imprenditrici.

Il movimento dell'impresa femminile ha portato nel 1979 alla redazione, da parte del presidente Carter, di una politica nazionale e di un programma in favore dell'imprenditorialità femminile.

Tale programma è stato completato successivamente nel 1989 con la costituzione di un Centro di ricerca sull'imprenditoria femminile. Il programma nazionale ha trovato un efficace completamento inoltre con la costituzione di una organizzazione sostenuta dalla Small Business Association e dai fondi degli stati federali. Essa offre dispositivi di accompagnamento, consulenza, formazione a chi ha già avviato una impresa.

Tale organizzazione presente capillarmente sul territorio lavora in partenariato consentendo in questo modo di diffondere la cultura imprenditoriale tra le donne e di ridurre l'incidenza degli stereotipi sulla impresa femminile.

L'azione di sistema capillare messa in campo dal governo degli USA ha permesso di promuovere la creazione di impresa femminile che attualmente costituisce circa il 50% delle imprese.

13. Azioni di sistema

Ad un livello maggiormente strutturato le attività di coordinamento possono evolvere nella determinazione di piani di azione e di programmi di carattere integrato e complesso, che si possono sostanziare anche nella costituzione di Agenzie o Enti dedicati alla promozione dell'impresa femminile e che in raccordo con altri soggetti del territorio, offrono un sistema unitario e completo di misure e di interventi per lo sviluppo dell'impresa. Le Agenzie o Enti dedicati tendono a costituire il punto di arrivo di un processo progressivo di integrazione degli interventi e sono il segno di una maturità nella promozione di interventi per lo sviluppo dell'impresa femminile.

Women's Enterprise Agency – Agenzia finlandese

La Women's Enterprise Agency (WEA) è stata fondata nel 1996 e appartiene alla rete delle associazioni professionali finlandesi. A partire dal 2000 l'agenzia è stata rafforzata anche grazie al supporto del Ministero dell'Industria e del Commercio e agli investimenti realizzati nell'agenzia. È l'unica agenzia in Finlandia che offre i propri servizi specificamente alle donne. Le attività si basano sulla prestazione di sostegno e di consulenze gratuite ad opera di donne imprenditrici esperte in diversi settori dell'attività economica. Tra le iniziative significative dell'agenzia si possono annoverare: *il modello di mentoring imprenditoriale* – una donna imprenditrice esperta, scelta accuratamente dall'Agenzia, assiste neoimprenditrici con le proprie conoscenze, esperienza e contatti, offrendo una consulenza e un sostegno "su misura"; *gli strumenti per dare visibilità all'imprenditoria femminile*, attraverso l'uso dei mezzi di comunicazione di massa, soprattutto a livello locale (radio, giornali, ecc.).

Sezione 4. IL QUADRO PROGRAMMATICO 2007-2013 E LE INDICAZIONI STRATEGICHE PER GLI STAKEHOLDERS

Il lavoro sistematico di analisi della programmazione regionale tramite la **Mappa delle Opportunità** ha permesso di valutare il grado di completezza e di integrazione degli interventi e dei programmi previsti dalle amministrazioni in materia di sviluppo dell'imprenditoria femminile. In questa sede saranno presentati i principali elementi emersi dall'analisi delle 4 Regioni Convergenza. Si rimanda al documento di ricerca completo per un approfondimento specifico su ciascuna Regione. In generale, i principali elementi emersi dall'analisi della programmazione regionale si possono ricondurre ai seguenti:

- la conferma della considerazione delle pari opportunità come principio trasversale della programmazione;
- la priorità assegnata agli interventi in materia di conciliazione lavoro famiglia e accesso al credito su cui sono state mobilitate ingenti risorse;
- la presenza di una strategia che favorisce la messa a disposizione di "finanziamenti" (credito, agevolazioni);
- la ridotta presenza di investimenti in relazione alle misure "indirette" come la ricerca, la promozione della cultura di impresa, la sensibilizzazione, l'informazione sulle misure di supporto all'imprenditoria;
- la difficile attività di integrazione e di coordinamento delle azioni tra i diversi centri di responsabilità ed i diversi settori di intervento;
- la presenza di una pianificazione delle misure e degli interventi non adeguatamente sostenuta da un monitoraggio attento a comprendere come si sviluppano le azioni.

L'analisi della programmazione combinata con la consultazione effettuata attraverso i focus group e gli incontri hanno permesso di raccogliere numerose indicazioni di carattere strategico ed operativo in materia di promozione dell'imprenditoria femminile per i decisori e gli stakeholder. Le indicazioni di policy emerse completano e integrano l'analisi delle azioni previste a livello regionale e insieme costituiscono un valido supporto per migliorare la programmazione delle risorse e la pianificazione delle azioni per la seconda fase della programmazione comunitaria (2011-2013).

Una prima indicazione di carattere strategico generale riguarda le **specificità di genere** delle politiche di promozione dell'imprenditoria femminile. In tutte le consultazioni è stato discusso se sia pertinente parlare di politiche e di misure dirette esclusivamente alle donne nella promozione di impresa o se sia invece più opportuno fare riferimento, più in generale, allo sviluppo di misure di supporto allo sviluppo imprenditoriale. In considerazione delle forti potenzialità, in termini di effetti moltiplicatori sull'economia, che la partecipazione delle donne al mercato del lavoro (quindi anche l'impresa) può produrre, si suggerisce l'esigenza di promuovere **piani completi e integrati di supporto all'impresa femminile, che comprendano misure "specifiche" per le donne e misure "universali"** (con premialità per le donne).

Passando a trattare il merito delle indicazioni di policy emerse nel corso della ricerca e facendo riferimento alla distinzione sopra presentata tra policy "specifiche" e policy "universali" le principali indicazioni emerse dallo studio si possono ricondurre ad almeno 8 ambiti prioritari di intervento. In questa sede saranno trattati gli ambiti a livello generale particolarmente significativi in tutti i territori analizzati. Si rimanda al rapporto completo di ricerca per le indicazioni di policy specifiche per ciascuna Regione, corredate di indicazioni operative per l'azione.

Policy specifiche	Policy universali (con premialità per le donne)
<i>Promuovere misure per favorire la conciliazione lavoro-famiglia</i>	<i>Rispondere alla domanda di servizi - orientamento, formazione, accompagnamento, consulenza (non solo finanziamenti)</i>
<i>Facilitare l'accesso al credito</i>	<i>Rafforzare gli interventi per il consolidamento di impresa (non solo avvio)</i>
<i>Valorizzare i settori a maggiore presenza di imprese femminili</i>	<i>Promuovere un'integrazione di interventi (non misure isolate)</i>
<i>Conoscere meglio le dinamiche del fenomeno dell'imprenditoria femminile</i>	
<i>Rafforzare e replicare l'adozione di strumenti esistenti (es. l. 215/92)</i>	

Promuovere misure per favorire la conciliazione lavoro-famiglia

Una delle questioni centrali sulla partecipazione delle donne nel mercato del lavoro è la difficoltà nella conciliazione dei tempi tra lavoro di cura e impegni professionali. Tale questione è emersa come fondamentale anche in riferimento alla promozione di impresa. L'impegno lavorativo di una imprenditrice (e soprattutto una neo-imprenditrice) è flessibile e intenso e ciò rende complicata la gestione degli impegni familiari, soprattutto in fase di avvio. In tutte le Regioni è stata sollecitata la promozione di misure di carattere sistemico e individualizzato di servizi per facilitare la conciliazione lavoro-famiglia. In particolare le indicazioni fanno riferimento a tre aspetti:

- a) Rafforzare l'impegno sugli interventi per lo **sviluppo di servizi di conciliazione pubblici e privati sul territorio**, con particolare riferimento alle aree a maggiore concentrazione di attività produttive;
- b) Promuovere interventi per la **mobilità territoriale**;
- c) Diffondere **misure dirette di conciliazione lavoro-famiglia**, come ad esempio i voucher di conciliazione, nei percorsi di promozione alla creazione d'impresa e nel supporto al suo sviluppo.

Si tratta in parte di misure già previste nella programmazione regionale, che a questo punto richiedono di essere pianificate e attuate. Per quanto riguarda le misure individualizzate (c), invece, sono meno presenti nell'attuale programmazione ed è auspicabile prevedere tali strumenti trasversalmente nei programmi di promozione dell'imprenditoria femminile anche attraverso l'offerta di misure "combinata", ad esempio, prevedere voucher di conciliazione, supporto ai processi di innovazione, premialità nell'accesso ai servizi alla famiglia, ecc.

Facilitare l'accesso al credito

La questione dell'accesso al credito delle donne è molto dibattuta ed è stato argomento di discussione anche nel corso delle consultazioni. In generale è stata riconosciuta una specificità femminile nelle difficoltà di accesso alle fonti di finanziamento, confermata dal fatto che le imprese promosse da donne tendono a fare riferimento prevalentemente a risorse economiche mobilitate nell'ambito delle reti familiari. Va detto, tuttavia, che in tutte le Regioni è stato sottolineato come la crisi ha reso più generalizzata la difficoltà di accesso al credito e che probabilmente attualmente uomini e donne vivono le medesime resistenze nel ricevere finanziamenti. Inoltre, è stato rilevato che in molti casi l'accesso al credito è condizionato da

fattori culturali e da stereotipi sull'affidabilità delle donne come soggetto economico. Il suggerimento è quello di costruire strumenti che consentono di **ancorare maggiormente l'accesso a finanziamenti agevolati al progetto di impresa**, riducendo i margini di discrezionalità dell'operatore bancario.

In riferimento alle politiche di promozione di accesso al credito è importante sottolineare anche altri aspetti, riferiti alle **modalità e ai tempi con i quali le risorse sono erogate**. Le opportunità di finanziamento, infatti, possono essere considerate effettive opportunità se le procedure burocratiche di accesso sono snelle e se i finanziamenti sono ricevuti in tempi brevi. Soprattutto in relazione all'avvio di impresa, il ritardo registrato in passato anche superiore ai 30 mesi (riportato da numerosi interlocutori delle diverse Regioni) tende a vanificare l'opportunità offerta con risorse regionali e a portare alla rinuncia del progetto di impresa anche da parte di chi era risultata beneficiaria dei finanziamenti.

La centralità del tema dell'accesso al credito ed ai finanziamenti è stato argomento di dibattito anche per altri motivi. Ad esempio, è stata discusso se, e in che misura, l'avvio di una nuova impresa possa essere condizionato dall'accesso a risorse pubbliche. Molte donne hanno sostenuto che per avviare un'impresa sia necessario disporre di un proprio capitale, o della possibilità di accedervi autonomamente, per evitare di condizionare troppo con fattori "esogeni" il progetto di impresa. Una politica che favorisca l'accesso al credito e ai finanziamenti dovrebbe tenere conto anche di questo aspetto e **facilitare la ricerca di una pluralità di fonti di finanziamento** per dare maggiori chance all'impresa di costituirsi e crescere.

In ogni caso, è emerso chiaramente che nonostante l'accesso ai finanziamenti rappresenti una condizione necessaria, essa può non essere sufficiente all'avvio di un'impresa ed al suo consolidamento. È auspicabile affiancare ad una politica di accesso al credito l'offerta di servizi differenziati e qualificati, tra cui anche la formazione, per supportare lo sviluppo e il rafforzamento imprenditoriale.

Valorizzare i settori a maggiore presenza di imprese femminili

Un'ulteriore indicazione emersa dalla ricerca ha riguardato l'esigenza di **indirizzare maggiormente le risorse verso quei settori produttivi a maggiore presenza di donne imprenditrici**. È stato evidenziato che nelle diverse Regioni ci sono settori come l'artigianato, l'industria ricettiva, il turismo, la cultura, in cui si stanno sviluppando piccole iniziative imprenditoriali promosse da donne e che tendono a ricevere una scarsa attenzione da parte dei programmi di finanziamento. Su questi settori è opportuno insistere con misure e interventi per fare in modo che tale dinamismo sia rafforzato e valorizzato con iniziative di agevolazione economica e finanziaria, ma anche con servizi specifici (consulenza, formazione, accompagnamento, ecc.).

Per riuscire a sostenere i settori di tendenza "femminile" è necessario in primo luogo **conoscere** le occasioni e gli ambiti in cui le donne hanno mostrato una maggiore propensione a creare impresa, nel periodo recente, attraverso le analisi, gli studi e le valutazioni su quanto realizzato sul territorio. In secondo luogo, è fondamentale **eliminare quei vincoli e quelle resistenze anche di carattere amministrativo** in materia di competenze e responsabilità dell'amministrazione. Ciò al fine di dare la possibilità ai responsabili della gestione delle risorse pubbliche di indirizzare le azioni laddove più opportuno rispetto alle esigenze del territorio.

Conoscere le dinamiche del fenomeno dell'imprenditoria femminile

Strettamente collegata al punto precedente è l'indicazione di promuovere misure e strumenti che consentano di conoscere e di valutare le dinamiche che interessano il fenomeno dell'imprenditoria femminile. In generale è stata sollevata la necessità di legare maggiormente la programmazione alle esigenze ed alle dinamiche locali sullo sviluppo dell'impresa femminile, evitando di ripetere iniziative e misure che hanno avuto scarsa efficacia in passato. È stata segnalata la necessità di condurre ed avere a disposizione studi specifici sul fenomeno dell'imprenditoria femminile, attraverso cui far emergere una visione oggettiva del fenomeno (non considerando il genere quale portatore di attitudini diverse), contribuendo a superare

quelli che sono ancora oggi alcuni stereotipi presenti nei contesti sociali che vedono nel fatto stesso di essere uomo o donna, una variabile che determina i comportamenti delle persone. Per fare un esempio, diversi sono gli studi che hanno documentato l'inesistenza di propensioni specifiche "di genere" rispetto ad una maggiore inaffidabilità delle imprenditrici. Si rileva, di contro, una maggiore affidabilità nelle procedure di restituzione del microcredito.

Su questo punto è stata richiamata la necessità di sviluppare e potenziare gli Osservatori sull'imprenditoria femminile, di promuovere attività di ricerca periodica sul tema, di realizzare analisi valutative puntuali sulle misure e gli strumenti di promozione adottati in passato. Ciò consentirebbe di facilitare l'adozione di misure più mirate per il supporto all'impresa femminile, sia dal punto di vista settoriale che territoriale. **Disporre di dati certi e aggiornati sullo sviluppo dell'impresa femminile e utilizzare tali informazioni per la programmazione consente di pianificare meglio le politiche e gli interventi**, ad esempio, prevedendo forme e entità di agevolazioni coerenti con il numero di imprese di recente costituzione, identificando servizi specifici rispetto ai settori e alle caratteristiche che tali imprese presentano.

Rafforzare e replicare l'adozione di strumenti esistenti (ad esempio legge 215/92)

Un ulteriore aspetto emerso dalla ricerca riguarda la possibilità di replicare strumenti e misure già attivate in passato sull'imprenditoria femminile, che, al di là dei limiti che hanno mostrato, costituiscono una innegabile opportunità per le donne.

In particolare si è fatto spesso riferimento alle agevolazioni previste dalla legge 215/92, o anche iniziative quali il prestito d'onore. In particolare, la legge 215/92 ha permesso di finanziare progetti di impresa per diversi anni, ma poi ha visto interrompere i finanziamenti. Nonostante i limiti e le rigidità che il sistema di agevolazione prevedeva, tale strumento costituiva la misura principale destinata al supporto all'imprenditoria femminile e, in tal senso, potrebbe essere utile rafforzare e integrare con altre misure e servizi indirizzati al supporto imprenditoriale. Invece di individuare nuovi strumenti e nuove opportunità che spesso richiedono la definizione di nuove regole e norme (con grande dispendio di tempo), è opportuno rafforzare gli strumenti già esistenti, aggiornarli rispetto al loro operato, anche attraverso la realizzazione di attività di valutazione e di analisi per garantirne un migliore funzionamento e una maggiore efficacia.

Rispondere alla domanda di servizi - orientamento, formazione, accompagnamento, consulenza (non solo finanziamenti)

Tra le indicazioni di policy universali, ossia non direttamente ascrivibili alla promozione di impresa femminile, sono emersi diversi spunti interessanti. Analizzando i risultati degli incontri emerge uno scarto tra domanda e offerta di servizi alla creazione e allo sviluppo di impresa. Gli interlocutori consultati hanno sostenuto che in molti casi potrebbe essere più utile ricevere un servizio di qualità piuttosto che un finanziamento non tempestivo. Sono molte le esigenze specifiche, individualizzate di cui le imprenditrici hanno bisogno per creare una nuova impresa, o consolidare una impresa esistente. Ad esempio, è stata sottolineata l'importanza di azioni quali **l'orientamento, la formazione, la consulenza, il tutoraggio e l'accompagnamento all'avvio e al consolidamento imprenditoriale**. Si tratta di azioni scarsamente praticate presso le quattro Regioni anche perché richiedono l'attivazione di servizi con professionalità elevate.

E' altresì necessario utilizzare strumenti in grado di adottare **sistemi di selezione di progetti di impresa** presentati da *imprenditrici per vocazione*, ovvero che scelgono di intraprendere l'attività di impresa per elementi motivazionali personali e non per bisogno in quanto senza altra scelta.

Le attività di **orientamento** hanno ricevuto particolare attenzione. Esse costituiscono un importante momento nella decisione di avviare o meno una impresa. È stato già sottolineato che i programmi di finanziamento agevolato comportano spesso numerose rinunce alla

partecipazione, in parte per i limiti procedurali, ma in parte anche per la scarsa convinzione (o consapevolezza) a intraprendere un percorso di avvio di impresa da parte delle donne. Sempre in riferimento alla creazione di impresa è stata suggerita la costituzione di **“laboratori” per lo sviluppo di impresa**, una sorta di condizione “protetta” in cui l’impresa potenziale possa “provare” a stare sul mercato prendendo minori rischi, utilizzando agevolazioni o forme di incentivazione sul costo del lavoro, e soprattutto avvalendosi di servizi di accompagnamento, consulenza e tutoraggio individualizzato.

Accanto a servizi generali, come quelli menzionati, si è fatto riferimento, inoltre, a **servizi di alta qualità** di carattere più specialistico, come ad esempio la possibilità di accedere ad un servizio che faciliti la partecipazione a bandi e avvisi di appalti europei, o per l’accesso a commesse straniere (traduzione di bandi, consulenza su come è sviluppato e le caratteristiche che presenta il mercato estero, ecc.), o per orientarsi su attività di alta formazione.

Rafforzare e diffondere gli interventi per il consolidamento imprenditoriale (non solo creazione di impresa)

Nel corso delle consultazioni si è parlato anche del diverso peso che hanno i programmi per la creazione di impresa rispetto agli interventi di supporto al consolidamento di imprese esistenti per i quali sono presenti minori risorse. In questo periodo di crisi potrebbe essere opportuno rafforzare tali tipi di interventi viste le difficoltà a cui sono andate incontro le imprese, e che potrebbero superare con validi servizi di supporto, ad esempio per rafforzare l’internazionalizzazione e l’esportazione.

Si tratta anche in questo di azioni non direttamente legate ad aspetti di genere, ma che un programma di promozione dell’impresa femminile dovrebbe prevedere, in una duplice ottica: da un lato, per sfruttare maggiormente le potenzialità di sviluppo che le imprese femminili presentano, dall’altro per ridurre ulteriormente i rischi di “fallimento” o di “ridimensionamento” di imprese femminili.

Diverse sono le indicazioni emerse nella discussione si rispetto all’obiettivo di portare l’imprenditoria femminile regionale, da una fase di start up ad una fase di sviluppo e di consolidamento. Da un lato, ci si è soffermati sull’aspetto della “consapevolezza” come necessità di avviare iniziative volte ad aumentare la propensione culturale a fare impresa da parte delle donne. Dall’altro lato, su un versante più diretto, è stata sollecitata l’attivazione di un sistema di sostegno all’imprenditorialità attraverso interventi che non si esauriscano a sostenere lo start up di impresa, ma che rafforzino anche successivamente la presenza delle imprese femminili all’interno del tessuto produttivo locale. A questo proposito è stato suggerito di definire e avviare **piani di supporto integrati** che tengano conto anche della tipologia di impresa femminile (p.es. incentivi per settori specifici/premiare di idee progettuali innovative, ecc.)

Promuovere una integrazione di interventi (non misure isolate)

Ciò che è emerso con chiarezza nel corso della ricerca è che un’azione efficace di promozione dell’imprenditoria femminile richiede il **coinvolgimento di diversi centri di responsabilità**, sia in riferimento ai settori economici (artigianato piuttosto che industria e servizi), sia in relazione agli ambiti di intervento (conciliazione lavoro famiglia, piuttosto che sviluppo economico, ecc.) sia in riferimento alle risorse assegnate per la programmazione, che in molti casi sono in capo a diversi assessorati/ Autorità di Gestione. È **importante far convergere risorse e azioni in modo coerente**, al fine di dare maggiore efficacia agli interventi, ad esempio, attraverso la strutturazione di un programma integrato per la promozione dell’impresa femminile in cui concorrano *misure dirette* e *indirette* per il supporto allo sviluppo e il consolidamento delle imprese gestite da donne, in cui prevedere una funzione di coordinamento per dare unitarietà all’azione. A questo proposito il Gruppo di Lavoro Locale del Dipartimento per le Pari Opportunità potrebbe costituire una risorsa importante per svolgere un ruolo di supporto alla programmazione, pianificazione e valutazione in corso d’opera di programmi integrati di supporto all’imprenditoria femminile.

Sezione 5. CONCLUSIONI

La ricerca, oltre ad offrire un quadro complessivo delle dinamiche nelle Regioni Convergenza, ha permesso di focalizzare l'attenzione sugli aspetti specifici caratterizzanti le singole Regioni, offrendo spunti e indicazioni operative contestualizzate sul territorio. Le indicazioni emerse, infatti, costituiscono una **prima inedita proposta di analisi integrata e sistematica della programmazione regionale in materia promozione dell'impresa femminile**, da cui partire per operare quei necessari adeguamenti alla programmazione in corso, per pianificare interventi maggiormente rispondenti alle esigenze e alle problematiche del territorio e, ad un livello superiore, per approdare alla **definizione di un programma regionale integrato e completo di misure per lo sviluppo e il consolidamento dell'imprenditoria femminile**.

L'Italia e soprattutto le Regioni del Mezzogiorno presentano un ampio bacino di talenti e di risorse non ancora pienamente utilizzate, di cui le donne costituiscono il segmento più consistente. Un bacino che, dati alla mano, può consentire di produrre effetti moltiplicatori positivi importanti sull'economia. Sostenere le donne nell'avviare e sviluppare l'impresa, in questo periodo storico, può costituire, quindi, un ambito strategico prioritario di intervento per sostenere l'occupazione, favorire la coesione sociale e promuovere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo locale.

Sezione 6. I METODI E GLI STRUMENTI UTILIZZATI PER LA RICERCA

Lo studio ha previsto lo sviluppo di un'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'imprenditorialità femminile, propedeutica all'elaborazione di un documento a supporto delle amministrazioni regionali nella programmazione integrata di interventi per la promozione dell'imprenditoria femminile.

L'analisi è stata condotta facendo riferimento alle seguenti priorità:

- rafforzare il percorso di conoscenza del fenomeno dell'imprenditoria femminile, portando a termine l'indagine conoscitiva del fenomeno a livello di ciascuna Regione Obiettivo Convergenza
- favorire il trasferimento di buone prassi, attraverso l'individuazione di esperienze riconosciute come significative per la promozione e il sostegno degli interventi per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile;
- definire una metodologia per l'analisi e la definizione di politiche e di interventi in materia di sviluppo dell'imprenditorialità femminile, individuando, dove possibile, le opportunità di integrazione delle diverse risorse finanziarie in coerenza con i principi comunitari della unitarietà e della complementarietà della programmazione.
- facilitare il confronto con i referenti delle Amministrazioni Regionali sui possibili percorsi da intraprendere per dare maggiore completezza e impatto alle misure ed agli interventi previsti nell'attuale programmazione, con particolare riferimento ai fondi FESR.

Le metodologie utilizzate fanno riferimento alle tecniche della ricerca qualitativa ed, in particolare, hanno riguardato, la realizzazione di un'analisi statistica e documentaria sui dati e sui documenti di programmazione (analisi desk) e successivamente, l'approfondimento con gli attori del territorio (indagine di campo) attraverso l'organizzazione di focus group e incontri.

Per la realizzazione dell'**analisi statistica** sono state utilizzate le fonti di dati del sistema SISTAN, EUROSTAT nonché i dati elaborati da Unioncamere sulle iscrizioni, cancellazioni e stock di imprese presso il registro ditte delle Camere di Commercio. Quest'ultima fonte consente di includere anche le imprese mononucleari (senza lavoratori dipendenti) tipologia molto diffusa nella realtà imprenditoriale femminile.

L'**analisi documentale** si è concentrata, da un lato nell'approfondimento e nella comparazione dei documenti di programmazione regionale e nazionale, e dall'altro nell'analisi dei documenti di valutazione degli interventi a sostegno dell'imprenditorialità femminile della passata programmazione comunitaria e nazionale. Sono stati raccolti ed esaminati i Rapporti di valutazione intermedia (prima stesura e loro aggiornamento) ed i Rapporti Annuali di Esecuzione (RAE) al fine di verificare i dati assestati di monitoraggio degli indicatori fisici di realizzazione.

L'**indagine sul campo**, infine, ha previsto il coinvolgimento dei principali attori referenti delle amministrazioni regionali e del mondo imprenditoriale femminile a livello locale, sollecitati ad un confronto e ad una discussione guidata nell'ambito di incontri organizzati secondo la tecnica dei focus group. Gli incontri sono stati preceduti da uno screening volto a individuare i soggetti del mondo imprenditoriale e del sistema di rappresentanza delle parti sociali che per ruolo svolto e esperienza maturata potessero offrire un contributo qualificato all'indagine condotta. In questa fase il gruppo di lavoro si è avvalso del supporto delle sedi Regionali di Confindustria per ottimizzare l'organizzazione logistica, nonché, per individuare i testimoni privilegiati significativi. Agli incontri hanno partecipato i referenti dei Gruppi di Lavoro Locale del Dipartimento per le Pari Opportunità. Gli ambiti prioritari di confronto hanno riguardato i seguenti aspetti:

- il sistema dell'imprenditoria femminile sul territorio;
- l'analisi delle criticità riscontrate nell'applicazione delle policy;
- la considerazione delle buone pratiche adottate a livello locale;
- le indicazioni ed i suggerimenti per il superamento delle criticità e per la diffusione delle buone pratiche;

Il successivo step ha previsto l'organizzazione di incontri con i referenti regionali competenti in materia di promozione dell'imprenditoria femminile, la cui individuazione è avvenuta in accordo con il Gruppo di Lavoro Locale del DPO, anch'esso invitato a partecipare ai momenti di confronto.

A partire dalle informazioni raccolte nel corso dei focus group, sono state analizzate le criticità emerse e sono state individuate insieme agli interlocutori, misure ed interventi innovativi per

lo sviluppo di un programma integrato di interventi in materia di promozione dell'impresa femminile sul territorio. In riferimento alla partecipazione ed ai risultati specifici dei focus group si rimanda al rapporto completo di ricerca disponibile presso il Dipartimento per le Pari Opportunità.